

NERVI

In potenza

Alex Boschetti

Abbiamo osservato insieme il sole rosso del tramonto colare giù dai palazzi. In quel momento ci siamo promessi una notte insieme. Ho cercato di scoparti per trentadue minuti. Gli amanti occasionali si fanno promesse che non mantengono mai. La mia, non l'ho mantenuta. Forse è il Rivotril. Troppo Rivotril. Ho cercato disperatamente di penetrarti stordito da una rabbiosa tensione nervosa, mentre l'orologio verde a forma di rana mi cronometrava il perdurare di un'invincibile impotenza. *L'orologio verde a forma di rana è un souvenir di Marcella, portato da Corfu*. Te ne sei andata dicendomi di non preoccuparmi, che capita, che ci saremmo potuti rivedere oggi. Poi mi sono abbandonato nel mio indifferente divano grigio a guardare e riguardare e riguardare ancora quei 100 metri piani in nove secondi e sessantanove centesimi di Usain Bolt in questa torrida alba olimpica. Novesecondiesessantanovecentesimi. La tivù mi sputa in faccia la sua gioiosa esultanza, la sua bellezza, il sorriso fosforescente di un invincibile. Bravo Usain, proprio bravo. Prova a correre ed esultare a Milano! Nel sole complice della Giamaica tutti son bravi. Riguardo un'ultima volta le gambe scure di Usain Bolt e i suoi nervi che si tendono come tiranti industriali. Mi aggiro pallido per il mio impeccabile attico con vista su Milano sparpagliando in giro pezzi di me. Mi gusto il mio fallimento con un bicchiere di Rum Botran Anejo e una Camelblu. Il mattino s'infilta nelle finestre e Milano sotto incomincia ad ansimare. Mi affaccio per farmi ipnotizzare dalle strade che iniziano a contrarsi e rilassarsi come nervi al variare del primo traffico. Se uscissi sarebbe un incontro di nervi. Provo a rilassarmi palpeggiando un seno di gomma e spugna. *Il seno di gomma e spugna è un souvenir di Claudia, portato da Barcellona*. Potenzialmente mi farei una doccia, mi vestirei con un fresco abito di lino bianco, indosserei le migliori scarpe in vernice, me ne andrei a lavorare, poi a pranzo con te, poi nel mio ufficio a fare l'amore di tutto punto come non ho fatto questa notte. Dituttopunto. Invece mi congelo in un'ennesima tempesta elettrica ad osservare la stampa sbiadita del Pollock appesa all'ingresso. *La stampa sbiadita del Pollock è un souvenir di Teresa, portato da New York*. Fuori, la città si irrita sempre di più e inizia a strillare. In questo istante Usain Bolt starà festeggiando con balli e danze da qualche parte. Tu, profumata con un Roberto Cavalli Serpentine e con indosso un bel tailleur celeste, starai passeggiando trafelata per le vie di Milano, schivando sconosciuti bipedi per la strada. Io vi lascio fare a tutti voi e festeggio con un bicchiere di Rivotril la mia resa. Poi me ne vado a letto, abbracciato a una sempre più moderata delusione, disperatamente ostaggio dei miei souvenir. Nel dormiveglia vedo i miei nervi che s'intrecciano coi tuoi che s'intrecciano coi nervi di Bolt che s'intrecciano coi nervi di Milano, tutti insieme a formare un gigantesco e nerboruto pene, che penetra nel mio buio sonno, alla riconquista di un *centro storico*.